

ECONOMIA Le quotazioni settimanali dai mercati vedono però in calo il grano e il latte spot

Prezzi: bene le uova, continua la corsa del riso

Prosegue l'andamento altalenante per le carni bovine. Secondo le rilevazioni Ismea a Modena i baliotti da ristallo pezzata nera hanno messo a segno un aumento dei listini del 2,9% per la prima qualità e del 4,8% per la seconda. In calo invece i vitelloni Charolaise (-0,8%), incroci (-0,8%) e quelli pezzata rossa (-0,9%). In flessione ad Arezzo le carni suine con cali del 4,3% per le scrofe e tra il 2,1 e il 2,2% per i suini da macello, mentre quelli da allevamento crescono tra +0,8e+2,6%.

A Perugia segno più solo per i suini da allevamento della taglia da 40-50 kg (1,2/1,5%), giù invece quelli da 100 kg e da 80-115 kg. Per gli avicoli la Borsa merci telematica valuta un andamento negativo da inizio anno con forti perdite per polli e tacchini. Nell'ultima settimana si registrano quotazioni ferme.

Agnelloni a - 0,8% sul mercato di Foggia.

Cereali - Per quanto riguarda i cereali a Cuneo il frumento tenero mercantile è calato dello 0,9%, l'1,1% quello extracomunitario. In flessione anche l'orzo (-1,4%). Analogamente ri-

bassista a Foggia dove il grano duro buono mercantile ha perso l'1,3% e l'1,2% il frumento duro fino. Ancora in salita le quotazioni dei risi a Novara con Arborio e Volano a +2,1%, Balilla e Centauro +5%, S.Andrea+2,5% e Seleno +2,2%.

La conferma del trend per i fru-



menti arriva anche dalla Granaria di Milano dove si registrano riduzioni per i frumenti teneri nazionali, in particolare per panificabile superiore e biscottiero. Più accentuata la flessione (da 3 a 5 euro) per i grani teneri esteri. Su terreno negativo i frumenti duri nazionali fino e buono mercantile. Perdite anche per mais, orzo, avena estera e sorgo. Sul fronte dei semi oleosi

cali da 2 a 3 euro per la soia. Guadagnano 5 euro gli oli vegetali grezzi di semi di girasole.

Latte - Continua il trend negativo per il latte spot a Milano dove il prezzo, sceso dello 0,6%, si è attestato tra 42,79 centesimi al litro il minimo e 43,82 il massimo. Nessuna variazione a Verona con 43,82 e 44,85.

Le Cun - La riunione del 28 febbraio ha stabilito prezzi in aumento per i lattonzoli da 25, 30 e 40 kg e per i magroni da 50 kg. In calo solo i lattonzoli da 7 kg e i magroni da 100 kg.

In flessione i suini da macello sia del circuito tutelato che di quello non tutelato

Per i tagli di carne fresca perdite per coppa fresca refilata, spalla disossata e sgrassata, trito, pancettone e pancetta fresca e gola intera con cotenna. Stabili gli altri tagli.

Nessuna variazione per grasso e strutti. E neppure per le scrofe da macello.

Calma piatta per i conigli.

In rialzo i prezzi delle uova di tutte le categorie (Smalla. Medium e Large) sia quelle provenienti da allevamenti a terra che in gabbia.

ECONOMIA

Pomodoro da industria, accordo in ritardo?

L'Italia è il primo produttore Ue di pomodoro da industria (4,65 milioni di tonnellate nel 2018) e il 2° produttore mondiale, dopo gli Usa, con una forte propensione all'export che interessa il 60%, in volume, della produzione, mentre il rimanente 40% è destinato al mercato interno.

Gli incontri che ci sono stati finora tra parte industriale e Organizzazioni di produttori non fanno sperare in niente di migliorativo rispetto a quanto si è visto negli ultimi anni, prospettando prezzi bassi, superfici probabilmente calanti, griglie penalizzanti. Intanto crescono le importazioni di semilavorati, pari a 180.000 tonnellate nel periodo gennaio-novembre 2018, +13% rispetto allo stesso periodo del 2017. E' una quantità di semilavorati che corrisponde, in pomodoro fresco, a circa il 25% della produzione nazionale di pomodoro da industria e che proviene dalla Spagna (42%), dagli Usa (26%), dalla Cina (14%). L'economia delle conserve di pomodoro italiane è così minacciata da chi non permette una corretta programmazione degli investimenti, con la definizione delle condizioni contrattuali in tempi utili per le scelte imprenditoriali, da chi non rispetta i contratti sottoscritti, utilizzando le griglie per penalizzare il prezzo se c'è tanto prodotto o aumentare le consegne quando non c'è prodotto, da chi sottopaga il pomodoro, da chi sfrutta i lavoratori e danneggia la reputazione del pomodoro italiano.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

A Roma l'assemblea programmatica dei presidenti della Coldiretti sull'attività dei prossimi anni

Dalle filiere alla Pac, ecco le nuove sfide

Prandini: "La distintività è il nostro punto di forza, l'etichetta una grande vittoria"

Filiere, distintività, Pac, servizi, difesa dei marchi italiani, internazionalizzazione, etichettatura e blockchain, sostenibilità, educazione alimentare, fauna selvatica, semplificazioni. Sono alcune delle parole d'ordine dell'Agenda programmatica che indirizzerà l'attività della Coldiretti nel 2019 e nei prossimi anni, presentata dal presidente Ettore Prandini nel corso dell'assemblea dei presidenti regionali e provinciali svoltasi all'Hotel Ergife di Roma, con la presenza del segretario generale Vincenzo Gesmundo e di ospiti come il procuratore Francesco Greco, l'ex ministro Giulio Tremonti, Giuseppe De Rita del Censis, Gherardo Colombo di Uecoop, Luigi Scordamaglia di Filiera Italia, Federico Vecchioni di Bonifiche Ferraresi. Una due-giorni di lavori con gli interventi dei membri della Giunta nazionale e dei rappresentanti dei movimenti, dai giovani alle donne fino ai pensionati.

La forza della distintività

"Inizia sicuramente una stagione in continuità con quello che abbiamo rappresentato negli anni scorsi, ma una stagione con nuove sfide che noi dobbiamo intraprendere" ha esordito Prandini. Nell'agroalimentare aumentano i consumi e aumenta il valore economico ma crescono anche i processi di concentrazione. In una tale situazione, "il valore della distintività è il nostro punto di forza. Noi vinciamo nel momento in cui siamo distintivi, noi vinciamo nel momento in cui rappresentiamo una storia e una qualità di prodotto diverse rispetto a quelle che possono fare altri. E' per questo che la conquista dell'etichettatura è una grande vittoria".

Blockchain e internazionalizzazione

Nei prossimi anni, l'obiettivo è di portare a ricaduta ciò che questo straordinario strumento normativo consente, senza escludere le nuove frontiere dell'innovazione tecnologica, nella fattispecie della blockchain, una nuova piattaforma digitale. Ma la tutela del vero agroalimentare italiano passa anche dalla difesa dei marchi storici, fermando la svendita all'estero, e, soprattutto, dall'internazionalizzazione. "Dobbiamo capire - ha spiegato Prandini -

che oggi l'Italia unita non è uno slogan, ma serve a poter vincere le competizioni a livello mondiale. Noi ci dobbiamo muovere come Paese, dal sud al nord". In questa direzione è importante razionalizzare l'intero sistema di promozione, dalle Camere di Commercio al sistema delle fiere, concentrando le risorse a disposizione su alcuni singoli poli, fino alla riforma delle ambasciate. Ma anche i ristoratori



ranti italiani all'estero, quelli realmente italiani, potrebbero diventare una piattaforma per i prodotti Made in Italy.

Sindacato imprenditoriale di filiera

Dal punto di vista del mercato si conferma il nuovo ruolo di Coldiretti come sindacato imprenditoriale di filiera, con la nuova stagione dei contratti di filiera. "Un altro tema che è fondamentale - ha continua il presidente di Coldiretti - è il rapporto con la nostra base associativa, a partire dai servizi". Ma nell'agenda programmatica di Coldiretti si parla anche di sostenibilità, dalla difesa del suolo all'economia circolare, che va dall'esperienza di filiera corta del mercato di Campagna Amica ai progetti per il biogas. "Partiamo dall'agricoltura, partiamo da quelli che ci venivano contestati come rifiuti e come scarti - ha sottolineato Prandini -, dando una possibilità economica alle nostre imprese e dando una risposta di carattere ambientale al Paese". Restando in tema di Campagna Amica, si prevede un irrobustimento strutturale dei mercati, a partire da quelli coperti. E resta importante pure il ruolo della multifunzionalità, dagli agriturismi alle esperienze di agricoltura

sociale, ma anche il tema dell'educazione alimentare. Sul fronte dei progetti si lavora anche alla chimica verde.

Il nodo infrastrutture

Per le infrastrutture occorre superare i ritardi tra il Nord e il Sud del Paese a partire dagli snodi ferroviari, essenziali nella circolazione delle merci, specie quelle deperibili come l'ortofrutta, ma anche intervenire sull'assetto del territorio per combattere gli effetti dei cambiamenti climatici, creando tanti piccoli e medi invasi di carattere naturale "dove l'acqua che andremo a recuperare nel periodo autunnale e invernale la utilizzeremo per l'irrigazione anche dei terreni, oltre che per la produzione energetica".

La nuova Pac

Sulla Pac Prandini ha detto che "non si può essere contenti della diminuzione costante delle risorse. Quando in Europa è stata pensata la Politica agricola comune, era la prima voce in termini di bilancio di cui impegnava circa l'80 per cento. Perché mi dovrei accontentare che oggi siamo appena sopra il 30 per cento del bilancio comunitario? Noi dobbiamo tener presente il fatto che l'agricoltura è l'unico settore produttivo rispetto ad altri che non può avere finanziamenti di carattere nazionale. Tutti gli altri sì, noi no. Penso però allo stesso tempo, per essere credibili, dobbiamo denunciare quando le Regioni non funzionano nella gestione dei Psr, i Piani di sviluppo rurale. Non possiamo andare in Europa a chiedere più risorse e su tutte le programmazioni e i piani di sviluppo rurale noi restituiamo soldi alla Ue perché non siamo stati in grado di usarli".

Fauna selvatica e burocrazia

Ulteriore tema caldo nell'agenda Coldiretti è quello della fauna selvatica. "La presenza dei cinghiali sui territori - ha denunciato Prandini - crea meccanismi per i quali le stesse aziende agricole cambiano quelli che sono i loro sistemi produttivi, perché sono stufe di seminare e non raccogliere". Resta aperto anche il problema della semplificazione e dell'eccessiva pressione burocratica.

Agricoltura digitale, ecco SmartAgriHubs

Si terrà a Praga dal 4 al 6 marzo il primo meeting ufficiale del progetto SmartAgriHubs, finanziato dal programma H2020, di cui Coldiretti è partner. Una 3 giorni che vedrà confrontarsi rappresentanti di digital innovation hubs, centri di competenza, esperimenti di innovazione agricola provenienti da tutta Europa, per avviare un percorso che mira ad accelerare la trasformazione digitale dell'agricoltura europea. Un'esigenza, quella della digitalizzazione dell'agricoltura, che muove dalla necessità di rispondere alla crescente domanda alimentare mantenendo alta la qualità della produzione, migliorare l'efficienza energetica, affrontare e adattarsi ai cambiamenti climatici, sviluppare una efficiente economia circolare. Tuttavia, la digitalizzazione in agricoltura è ancora poco diffusa: la maggior parte degli agricoltori non adotta soluzioni digitali o comunque investe in tecnologie già conosciute e tangibili, come trattori a guida autonoma e macchinari robotizzati. SmartAgriHubs mira a costruire un network

europeo di Digital Innovation Hubs (DIH), ovvero quegli ecosistemi attraverso cui le imprese possono accedere alle conoscenze, competenze e tecnologie digitali più all'avanguardia, da testare sui propri prodotti, processi o modelli di business e dare un impulso concreto alla trasformazione digitale della propria attività imprenditoriale. Coldiretti, supportata da Ager nella implementazione del progetto, affianca Aster, società consortile dell'Emilia-Romagna per l'innovazione e il trasferimento tecnologico al servizio delle imprese, delle università e del territorio, nella guida del cluster italiano tra i 9 europei individuati dal progetto, facendo da ponte tra il coordinamento generale e i digital innovation hub presenti nell'area di propria competenza. Tra i DIH italiani sono stati inclusi anche alcuni gruppi operativi del PEI-AGRI, al fine di valorizzare quelle forme di ricerca e innovazione "dal basso" che stanno dando risposte concrete e mirate alle esigenze degli agricoltori.

ECONOMIA Al tavolo tecnico a Sassari non si è ancora arrivati alla definizione di prezzo e griglia

Pastori, passi avanti ma niente accordo

“Abbiamo fatto dei passi avanti su alcuni punti importanti ma su quelli cruciali (prezzo di acconto e griglie) non si è ancora trovato l'accordo. La discussione è aperta così come rimane ferma la posizione dei produttori su un prezzo di acconto che paghi almeno i costi di produzione e sulla definizione di una griglia che tuteli i pastori nel momento in cui mensilmente e a fine annata si deve definire il prezzo del latte”. Lo ha detto il presidente di Coldiretti Sardegna Battista Cualbu al termine del tavolo di filiera sulla vertenza dei pastori svoltosi in prefettura a Sassari. Il tavolo si è aperto con la condanna unanime dell'episodio gravissimo avvenuto



questa mattina nei pressi di Nule. L'obiettivo del tavolo del latte, aggiornato al pomeriggio del 7 marzo prossimo, parte dal presupposto che si vogliono dare delle risposte all'emergenza prezzo latte ma si vogliono anche mettere le basi per una riforma strutturale. Sei i punti che alla fine sono stati condivisi. Il più importante dei quali è quello di fissare un prezzo minimo

al Pecorino romano che non potrà essere venduto sotto i 6 euro al kg. Il sistema di pagamento sarà per l'annata in corso uguale tra cooperative e industrie private a partire dai mesi di febbraio e marzo (da stabilire ancora di quanto sarà l'acconto). A cominciare da aprile si farà una verifica mensile dei prezzi delle Dop ai quali sarà adeguato il prezzo di acconto del latte. Il conguaglio si stabilirà a novembre e sarà dato dalla media del costo di vendita dei tre pecorini Dop dal mese di novembre 2018 al mese di ottobre 2019. Ancora però non si è trovato l'accordo su quali saranno le griglie a cui tutti dovranno fare riferimento. Insomma si sta cercando di creare

una griglia oggettiva in base alla quale al costo di vendita x delle tre Dop corrisponde un prezzo y del latte. Altri punti in cui si è trovato l'accordo è la reale funzionalità dell'Oilos, la creazione di una filiera del comparto ovicaprino tra produttori, trasformatori e commercializzatori sull'esempio di quelli già in atto nelle regioni Emilia Romagna, Toscana e Lombardia; la programmazione delle quote di formaggio e latte e le penali per chi non le rispetta; una ridefinizione delle quote di assegnazione delle quote di produzione delle Dop, dando la possibilità ai pastori di poter vendere il proprio latte a diverse strutture di trasformazione.

Ocm vino, ripartiti alle regioni fondi per 337 milioni

Il budget per il programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo per la campagna 2019-2020 nell'ambito dell'Ocm vino è di 336.997.000 euro. La dotazione è ripartita in cinque misure. La quota più elevata di 150 milioni è assegnata a Ristrutturazione e riconversione dei vigneti; 101.997.000 euro vanno a Promozione sui mercati dei Paesi esteri, 60 milioni sono stanziati per gli investimenti, 20 milioni per Distillazione dei sottoprodotti e 5 milioni alla vendemmia verde. Lo rende noto il Decreto del Mipaaf che definisce anche la ripartizione tra le regioni e le province autonome della quota pari a 286.3907.900 euro.

L'assegnazione più elevata di 55.495.835,83 euro la aggiudica la Sicilia, a seguire il Veneto con 38.639.386, 21 euro, la Toscana (29.355.927,15), la Puglia con 29.194.523,26 euro, l'Emilia Romagna con 28.147.515,74 euro e il Piemonte (20.029.241,01 euro). Più distaccate le altre: Abruzzo (12.749.559,09), Lombardia (11.686.779,44), Friuli Venezia Giulia (9.528.897,47), Sardegna (8.962.751,09), Campania (7.998.304,98), Marche (7.670.553,76), Umbria (5.988.092,54), Lazio (5.832.804,26), Calabria (4.581.532,09), Trento (4.032.477,24), Bolzano (2.198.286,74), Molise (1.897.689,30),

Basilicata (1.809.698), Liguria (432.769,44) e Val D'Aosta (165.275,34). Per quanto riguarda le diverse misure per la promozione sui mercati di paesi terzi il finanziamento più elevato è quello del Veneto con 12.484.282,84 euro, talonato da Sicilia (8.853.557,66) e Puglia (7.327.029,23 euro). Per la ristrutturazione ancora una volta la Sicilia in prima fila con 34.564.175,99 euro così come per gli investimenti a quota 11.340.206,90 euro. Per favorire il pieno utilizzo dei fondi il decreto sottolinea che le eventuali economie saranno ripartite tra Regioni e Province autonome che dimostreranno la capacità di spendere ulteriori risorse.

Blockchain, arriva il sistema della tracciabilità perfetta

Obiettivo: tracciabilità perfetta. E' l'opportunità che la tecnologia blockchain offre all'agroalimentare proiettando anche il settore verso la cosiddetta quarta rivoluzione industriale. Il sistema ribalta la tradizionale gestione dei database non più affidati a un "potere" centrale, ma fruibili da una platea ampia e soprattutto fa leva su dati permanenti, non più eliminabili né modificabili. E che dunque restano in rete e visibili a tutti per sempre. Tutto quello che si inserisce nella "catena di blocchi" ha dunque una data certa e sicura. Questi in estrema (e molto semplificata) sintesi i principi della tecnologia innovativa che è ancora da definire soprattutto per quanto riguarda l'assetto normativo. Le potenzialità per

l'agroalimentare, così come per tutti i settori economici, si presentano interessanti e concrete. Facciamo un esempio pratico. Il vino, uno dei prodotti simbolo del made in Italy, può essere oggetto di truffe in cantina che si possono realizzare gonfiando le rese produttive dell'uva conferita e dando così spazio all'utilizzo di prodotti importati a prezzi più bassi che possono essere mixati con il vino nazionale. I dati inseriti con il blockchain partono dalla verifica delle rese con macchine in campo che trasmettono direttamente i dati nel sistema e li cristallizzano, così come tutte le successive fasi, comprese le fatture, che testimoniano i diversi passaggi nella filiera fino alla bottiglia che arriva sulle nostre tavole.

Si mettono così le basi per una tracciabilità infallibile che può arrivare anche a una certificazione etica del lavoro. Con dati intoccabili. Per ora il sistema è ancora sperimentale con infrastrutture tutte da costruire, ma la Coldiretti ha avviato il progetto su tre filiere: pomodoro, aceto e riso. Coldiretti è anche presente nel gruppo di alto livello sul blockchain del ministero dello Sviluppo economico. E' infatti importante seguire dall'inizio la costruzione delle infrastrutture e soprattutto il quadro normativo poiché il sistema adottato deve essere riconosciuto per offrire concrete ed efficaci garanzie di tutela agli agricoltori della Coldiretti e ai marchi di Filiera agricola italiana e Campagna Amica.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Al mercato del Circo Massimo la giornata dell'etichetta con il vicepremier Di Maio

Nel 2018 un allarme alimentare al giorno

Nel 2018 in Italia è scoppato più di un allarme alimentare al giorno per un totale di ben 398 notifiche inviate all'Unione Europea durante l'anno. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base delle elaborazioni del sistema di allerta Rapido (Rassf) divulgate in occasione della presentazione delle nuove norme sull'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti con il presidente della Coldiretti Ettore Prandini e il Vicepremier e Ministro dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio. Sul totale dei 398 allarmi che si sono verificati in Italia nel 2018 solo 70 (17%) hanno riguardato prodotti con origine nazionale, 194 provenivano da altri Paesi dell'Unione Europea (49%) e 134 da Paesi extracomunitari (34%). In altre parole oltre quattro prodotti su cinque pericolosi per la sicurezza alimentare provengono dall'estero (83%). I pericoli maggiori per l'Italia sono infatti venuti dal pesce spagnolo con alto contenuto di mercurio e infestato dal verme Anisakis, dalle ostriche vive francesi con Norovirus, e dal pollo polacco contaminato dalla salmonella enterica, i quali salgono sul podio del rischio. Ma nella black list alimentare ci sono anche il pesce francese sempre per l'anisakis, le arachidi dall'Egitto, le nocciole turche e



quello dell'Azerbaijan per l'elevato contenuto di aflatoxine cancerogene, il manzo ed il pollo provenienti dal Brasile e le cozze dalla Spagna infestati dal batterio Escherichia Coli. Dai risultati sono evidenti le maggiori garanzie di sicurezza dei prodotti nazionali mentre preoccupazioni vengono soprattutto dalle importazioni. Il motivo è spiegato dalla relazione della Corte dei Conti Europea sui "pericoli chimici negli alimenti che consumiamo", in cui si parla di tolleranze all'importazione e si chiede alla Commissione Europea di spiegare "quali misure intende adottare" per mantenere lo stesso livello di garanzia per gli alimenti importati rispetto a quelli prodotti nella Ue. Infatti il numero di prodotti agroalimentari extracomunitari con residui chimici irregolari è stato pari al 4,7% rispetto alla media Ue dell'1,2% e ad appena lo 0,4%

dell'Italia secondo le elaborazioni Coldiretti sulle analisi relative alla presenza di pesticidi rilevati sugli alimenti venduti in Europa effettuata dall'Efsa. In altre parole i prodotti extracomunitari sono 4 volte più pericolosi di quelli comunitari e 12 volte di quelli Made in Italy. In questo contesto, in caso di allarme alimentare le maggiori preoccupazioni sono proprio determinate dalla difficoltà di rintracciare rapidamente i prodotti a rischio per toglierli dal commercio generando un calo di fiducia che provoca il taglio generalizzato dei consumi e che spesso ha messo in difficoltà ingiustamente interi comparti economici, con la perdita di posti di lavoro. "L'esperienza di questi anni dimostra l'importanza di una informazione corretta con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine nazionale dei prodotti che va esteso a tutti gli alimenti" conclude il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "va anche tolto in Italia il segreto sui flussi commerciali con l'indicazione delle aziende che importano materie prime dall'estero per consentire interventi mirati in situazioni di emergenza sanitaria che si ripetono sempre più frequentemente".

L'origine salva il riso italiano, +75% valore

A un anno dall'entrata in vigore dell'obbligo di indicare in etichetta l'origine del riso aumentano fino al 75% le quotazioni dei raccolti Made in Italy dopo essere scesi su valori insostenibili per i produttori. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti che ha fortemente sostenuto la nuova normativa sull'obbligo di indicare la provenienza in etichetta entrata in vigore nel febbraio 2018 in una situazione di grave rischio per la sopravvivenza della coltura in Italia. Secondo lo studio della Coldiretti, le quotazioni nell'arco di un anno sono aumentate del 70% per la varietà Arborio che ha raggiunto i 520 euro a tonnellata, mentre per il Selenio l'incremento è stato addirittura del 75% con 490 euro a tonnellata. Variazioni positive

anche per tutti gli altri risi Made in Italy: dal Roma +54% al Sant'Andrea +49%, dal Carnaroli +55% al Vialone Nano +32% fino al Lungo B +20%. L'assenza dell'indicazione chiara dell'origine non consentiva di conoscere un elemento di scelta determinante per le caratteristiche qualitative ed impediva anche ai consumatori di sostenere le realtà produttive nazionali e con esse il lavoro e l'economia del territorio. Alla valorizzazione della produzione nazionale ha contribuito però anche lo stop all'invasione di riso asiatico nell'Unione Europea che da metà gennaio 2019 ha messo finalmente i dazi sulle importazioni provenienti dalla Cambogia e dalla Birmania (ex Myanmar) che fanno concorrenza sleale ai produttori italiani.

ECONOMIA

Formaggi, c'è il decreto sui piani di offerta

E' stato pubblicato sul sito del Mipaaf il decreto sui piani di offerta dei formaggi Dop e Igp. I piani, della durata di tre anni, possono essere presentati da organizzazioni di produttori del settore lattiero caseario, organizzazioni interprofessionali e gruppi di operatori. Per ottenere l'approvazione i piani devono incassare un accordo preventivo tra le parti a cui devono aderire almeno i due terzi dei produttori del formaggio della Dop/Igp in grado di rappresentare i due terzi della produzione e almeno i due terzi dei produttori di latte crudo o dei loro rappresentanti che rappresentino almeno i due terzi del latte crudo utilizzato per produrre il formaggio. Ai fini della programmazione - precisa il decreto - possono essere stabiliti, a carico dei produttori di formaggio, vincoli qualitativi e quantitativi e contributi aggiuntivi in relazione alle quantità prodotte. Il Piano prevede un monitoraggio annuale del mercato del formaggio e deve essere corredato "da una accurata analisi del mercato, riferita ad un periodo di almeno 5 anni, con elaborazione dei dati di mercato disponibili, e dall'analisi sulla possibile evoluzione delle condizioni dell'offerta e della domanda, sia sul mercato interno che sul mercato internazionale". Con un'attenzione rivolta al mercato locale del latte e a quello dei formaggi oltre alle destinazioni alternative con l'obiettivo di evitare distorsioni della concorrenza.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT